

Farmacista non paga il pizzo, sequestrato e picchiato con la famiglia

PALERMO - Per punire un farmacista che si sarebbe rifiutato di pagare il pizzo i boss della cosca mafiosa di Brancaccio avrebbero ordinato la scorsa settimana una spedizione punitiva in casa del medico, rapinando i quattro componenti della famiglia, picchiandoli e danneggiando gli arredi. Per quattro ore le 4 persone sono state segregate in casa, fino a quando il farmacista ha aperto la cassaforte e i rapinatori hanno portato via gioielli e oggetti preziosi per un valore complessivo di 50 mila euro.

L'ipotesi investigativa emerge dall'indagine che ha portato martedì all'arresto di Salvatore Vitale, 27 anni, accusato di essere uno dei componenti della banda. Il giovane è stato individuato dagli agenti della squadra mobile grazie a due impronte digitali che il giovane ha lasciato su un pacchetto di wurstel, mangiati dai rapinatori durante il raid criminale.

Il colpo è ritenuto anomalo dagli investigatori per le modalità con cui è stato compiuto. La polizia, quindi, ritiene che più che una rapina si sia trattato di una «lezione» che è stata data al farmacista che non paga il pizzo.

Il medico, che è amministratore di due farmacie, ha negato di versare tangenti alle cosche.

“Le indagini che svolgiamo - afferma il procuratore aggiunto Sergio Lari - confermano che i boss impongono il pizzo a tutti i commercianti e gli imprenditori. Per loro è una questione di sopravvivenza. perchè sulle estorsioni si basa uno dei principali capitoli finanziari di Cosa nostra”.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS